

SPIONAGGIO A DOMICILIO

PER GLI «SPIONI»

IL NEGOZIO «SPY STORE» IN VIA MONTEFIORINO VENDE OGGETTI SPECIFICI PER INVESTIGAZIONI E LO «SPIONAGGIO»



IN NEGOZIO Roberto Occhiuzzi e Pietro Oliveri

CHI SONO I TITOLARI DEL NEGOZIO

Dalla Ferrari alle investigazioni

«L'IDEA è nata dalla comune passione per l'elettronica e le investigazioni». C'è semplicemente questo dietro alla decisione di Roberto Occhiuzzi, 26 anni, e Pietro Oliveri, 24, entrambi ex operai alla Ferrari, di aprire un negozio — lo Spy Store di via Montefiorino, davanti all'ospedale — per vendere articoli fatti apposta per gli «spioni». «L'unico negozio a Reggio che vende microspie e attrezzi sofisticati per lo spionaggio», tengono a puntualizzare. Ad aiutarli il loro curriculum. Occhiuzzi, infatti, è stato per due anni militare, mentre Oliveri è perito elettrotecnico. «Molti apparecchi li costruiamo noi in un laboratorio e ci capita spesso di modificare quelli già esistenti», spiega Oliveri. Il negozio è aperto solo da due mesi ma la clientela non manca. «Col passaparola riusciamo a raggiungere un buon numero di persona — dicono — Sono soprattutto coniugi gelosi, genitori preoccupati per i figli, ma abbiamo anche un numero consistente di professionisti delle investigazioni». La domanda a questo punto sorge spontanea. Vivendo a stretto contatto con questo tipo di apparecchiature, loro hanno mai avuto la tentazione di spiare le rispettive morose? «No — assicurano — noi ci fidiamo».

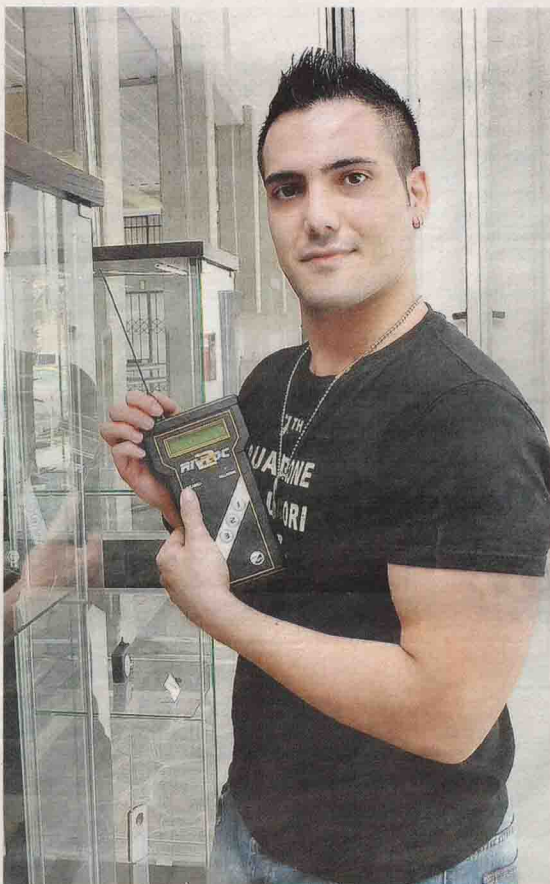
s.p.

Mogli detective, a ruba

Come il dispositivo usato dai Ris rivela le tracce

di SABRINA PIGNEDOLI

MOGLI gelose che si improvvisano detective e come i Ris di Parma vanno alla ricerca di liquido seminale che il marito può aver lasciato nel letto, in auto o addirittura sul suo corpo. A Reggio viene venduto — e con grande successo — un apparecchio capace di individuare tracce biologiche esattamente come il luminol dei Ris, che riesce a mettere in evidenza quelle di sangue. E sembra che funzioni anche dopo che il fedifrago ha fatto la doccia. «Siamo rimasti senza. È un oggetto che ha avuto molte richieste, ne avevamo



CERCASPIE Roberto Occhiuzzi, 26 anni, mostra un apparecchio che rileva se si viene spiati

SOSPETTOSI

Gli uomini? «I più gelosi Mettono sotto controllo il telefono delle consorti»

comprati 40 e li abbiamo venduti immediatamente», spiegano Roberto Occhiuzzi e Pietro Oliveri, titolari del negozio «Spy Store Italia» che da due mesi ha aperto in via Montefiorino, davanti all'ospedale. Costo dell'apparecchio: 150 euro circa.

MA NON SONO SOLO le donne a improvvisarsi investigatori per gelosia. «I mariti ci chiedono oggetti per testare la fedeltà delle consorti — spiega Occhiuzzi — In genere, però, utilizzano metodi meno fantasiosi. Il più gettonato è sicuramente il telefonino spia».

Quindi, signore, siete avvisate: se avete qualcosa da nascondere, e vostro marito vi regala un cellulare, attenzione perché potrebbe essere un metodo per tenervi sotto

IL CASO UN MARITO SORPRESO DAL LEGALE AVVERSARIO. SI GIUSTIFICA: NON MI FIDO DELLA VERBALIZZAZIONE

C'è chi registra di nascosto l'udienza di divorzio

C'E' SFIDUCIA nella magistratura dietro la mania di incastrare il «nemico». E' la sindrome da intercettazione fai-da-te, si tratti di intercettazione classica col micro-registratore o con la microcamera nascosta, oppure - vedi il nuovo boom del «simil-luminol» - la caccia alle tracce biologiche in grado di incastrare marito (o moglie). Il caso più clamoroso, è avvenuto un mese fa nell'aula del tribunale dove un giudice discute con mariti e mogli separazioni e divorzi.

UN MARITO, a separazione in corso, si è presentato all'udienza con indosso un piccolo registratore nascosto. E l'ha acceso mentre il giudice, gli avvocati di parte e le parti parlavano ignare. A un certo punto, l'avvocato della moglie si è

accorto della cosa e ne ha chiesto conto all'interessato. «Cosa fa? Sta registrando l'udienza?» Il marito, che è in forte conflittualità con la consorte, ha spiegato le ragioni del suo comportamento. Ha detto che aveva voluto registrare l'intera udienza per essere sicuro che la verbalizzazione fosse conforme a quanto realmente detto. Evidentemente non si fidava di chi verbalizzava. La registrazione, poi, non è stata utilizzata nelle udienze successive: non ce n'è stato alcun bisogno.

L'AVVOCATO Liborio Cataliotti conferma: «Molti vengono in studio dicendosi convinti che le indagini lasciate all'autorità giudiziaria non porterebbero ad alcun fine. E' un fenomeno comune a tutti i tipi

di giudizio: penale, civile, di lavoro». Nei giorni scorsi, ad esempio, si è presentato da lui un cliente contrapposto al datore di lavoro. L'uomo si è organizzato bene: ha annunciato che registrerà il colloquio privato col titolare dell'azienda.

PROVA INUTILE

Fanno rumore di notte sopra la sua camera e lui registra con la videocamera. Al buio

da utilizzando un microregistratore nascosto nella penna biro. Niente testimoni, meglio la registrazione. Anche se, gli ha ricordato il legale, giunta al vaglio del giudice la registrazione non basta, a differenza di quanto credono in tanti. Ci sa-

rà un consulente tecnico d'ufficio che farà le sue valutazioni sulla «prova». Altri utilizzano il registratore per precostituire la prova in caso di denuncia per un reato diverso (più grave) di quello commesso. Altri ancora per incastrare il vicino di casa che disturba di notte. Racconta un altro legale: «Tempo fa è venuto da me un signore che si lamentava del rumore fatto di notte al piano di sopra, proprio sulla sua camera da letto. Aveva con sé la video-registrazione con una microcamera. Non si vedeva nulla. Gli ho detto: se non si vede nulla, come si può affermare che la registrazione lei l'ha fatta nella sua camera da letto? Ha risposto che aveva fatto così per dimostrare la verità di quanto affermava. Di notte, in camera sua, la luce è spenta...»

m.s.



AVVOCATO Liborio Cataliotti